

Relazione d'apertura anno giudiziario 2013

Ringraziamenti

Saluto e ringrazio tutti coloro che hanno voluto onorare con la loro presenza questa cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2013 presso il Tribunale Amministrativo Regionale di Basilicata.

Signore e Signori, Autorità civili, religiose, militari, pubblici amministratori, avvocati del libero foro, dello Stato e delle avvocature di enti pubblici, colleghi magistrati ordinari, contabili e tributari sono lieto di poter presentare a voi il consuntivo del lavoro svolto nell'anno 2012 e le linee di indirizzo a cui questo Tribunale intenderà attenersi per l'anno 2013, sempre con la collaborazione preziosa del Segretario generale e di tutti i dipendenti e collaboratori, tra cui piace ricordare le tre unità riassegnateci in questi giorni dalla attenta e gradita sollecitudine dell'Amministrazione Provinciale di Potenza.

Auspici

Ma prima di addentrarmi nel rendiconto, punteggiato da alcune riflessioni contenute, così da poter lasciare il dovuto tempo agli interventi a seguire, permettete che formuli a nome di tutti gli auguri di buon lavoro al neo presidente del Consiglio di Stato Giorgio Giovannini, con l'auspicio che la prospettiva di oltre un lustro di stabilità al vertice della Magistratura Amministrativa consenta l'impostazione di un progetto ormai necessario per superare i primi quarant'anni di una convivenza tra Consiglio di Stato e giudici del primo grado della giurisdizione amministrativa non sempre improntata alla leale collaborazione. E mi permetto di indicare quale primo passo da intraprendere quello di chiedere, all'interno dell'ormai unanimemente desiderato emendamento del Titolo V, parte II[^], della Costituzione, la soppressione dell'ultimo comma rimasto nell'articolo 125, così eliminando il peccato originale del collocamento in Carta Costituzionale dei Tribunali amministrativi nel luogo relativo a Regioni, Province e Comuni e non in quello della Magistratura.

Non è agevole avventurarsi in considerazioni generali quando la gravissima crisi economica sta mettendo in forse i diritti fondamentali delle persone: si pensi soltanto ai temi del lavoro e della salute, addirittura posti in contrapposizione alternativa invece che nella doverosa integrazione. E neppure è semplice pronunziarsi su temi generali appena due giorni prima di elezioni politiche che costituiscono punto di arrivo di una turbinosa campagna elettorale, caratterizzata in modo prevalente dall'attacco, a tutto campo e da parte di tutti, a quanto posto in essere nel 2012 dal Governo sorretto dalla grandissima maggioranza costituita dai tre maggiori Partiti che concorrono alle elezioni medesime.

Ma oggi più che mai, nell'attuale quadro di generale dissesto la Nazione necessita di un profondo mutamento dell'etica pubblica e privata ed è indispensabile il rilancio morale sia per ripristinare le regole della gestione pubblica sia per restituire ai cittadini fiducia nella classe dirigente; in primis

nella magistratura non sempre all'altezza dei suoi compiti costituzionalmente garantiti a volte per demeriti propri, a volte perché privata di quei mezzi strumentali che le consentirebbero una maggiore efficienza ed efficacia. Appare quindi doveroso il richiamo ad un codice etico, anche in ragione della polemica scaturita dal trasferimento in campo politico di alcuni magistrati, già ben noti all'opinione pubblica in ragione dell'attività svolta nella loro qualità e funzione magistratuale, che con siffatte decisioni non hanno certo irrobustito il concetto di giudice terzo ed imparziale, codificato nell'articolo 111 della Costituzione.

Ebbene, la Regola n. 1 del Codice Etico dei Magistrati dei Tribunali Amministrativi Regionali (chè, non senza una vena di umoristico stupore, va rilevato che i Magistrati del Consiglio di Stato hanno un proprio Codice Etico, come distinti Codici Etici hanno i Magistrati Ordinari, Contabili e Tributari. Ma può esserci un'Etica tanto variegata?) reca:

"Nella vita sociale il magistrato si comporta con dignità, correttezza e sensibilità all'interesse pubblico.

Nello svolgimento delle sue funzioni ed in ogni comportamento professionale il magistrato si ispira a valori di disinteresse personale, di indipendenza e di imparzialità.

Nelle relazioni sociali ed istituzionali il magistrato non utilizza la sua qualifica al fine di trarne vantaggi personali."

Sul punto, il 26 gennaio u. s. il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Trento ricordava, nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso quella Corte, la Pastorale sulla Giustizia pronunciata da Carlo Maria Martini al congresso dell'A.N.M. tenutosi nel giugno 1993 in Milano: per la sua straordinaria attualità ed intrinseca pregnanza anch'io ve ne riporto alcuni passi:

" Mi pare manifesto che la crisi delle Istituzioni, causa determinante di tanto malcontento popolare, sia nata anzitutto da comportamenti scorretti di persone che hanno operato nelle diverse strutture dello Stato e della società a tutti i livelli. Simili comportamenti scorretti, motivati da interessi individuali o di parte, sono stati poi adottati da alcuni cittadini (forse anche da molti cittadini) per giustificare la propria indifferenza e pigrizia, le irregolarità e le ingiustizie nei confronti della comunità. Ne è nata come una gara collettiva di furbizia, una inclinazione perversa all'illegalità, diretta o indiretta, che ha prodotto nella comunità diffidenza, sfiducia, pregiudizi, diseguaglianze, partitocrazie, rivalità, diffamazioni e anche contrasti e lacerazioni tra persone, gruppi sociali e istituzioni.

Il problema è quindi diventato quello di mentalità deformate rispetto alla realtà e al bene personale e comune, di strutture inadeguate e insufficienti: è problema di valori e di comportamenti, problema culturale e morale. E quando questi problemi non si affrontano con chiarezza e determinazione, si intorbidano, deformano le realtà e le istituzioni, corrompono le relazioni, generano squilibri e patologie sociali.

Come curarsi, come guarire?

Per curare una società colpita da simili mali, per fermare il suo sgretolarsi e stimolarne la vitalità ancora certamente presente in essa ci vuole un forte intervento educativo e rieducativo, non bastano le

nuovi leggi, le riforme strutturali, i rinnovati programmi politici, gli interventi giudiziari, anche se importanti e necessari. Bisogna agire anzitutto sulle persone dall'interno delle persone.

Mi sembra necessario, per uscire dal nostro malessere, scoprire assieme il senso del nostro essere popolo, società, comunità umana, fraternità non è possibile far maturare un popolo senza indurlo a un quotidiano esercizio della mente e della volontà, senza educarlo alla socialità bisogna sollecitare una più viva e intelligente vigilanza attraverso organismi di persone affidabili motivate dal bene comune senza superare i livelli della legalità è necessario stimolare l'invenzione di soluzioni praticabili secondo un progetto di società in cui tutti possono trovarsi a casa propria."

In questa situazione di generalizzato degrado a noi Magistrati spetta un solo compito, quello di affrontare il lavoro giudiziario con la massima professionalità onde pervenire a giuste decisioni in tempi ragionevoli. E l'obiettivo si raggiunge recuperando una unicità etica che non si sfilacci quando riguarda propri interessi o ambizioni caratteristiche, cosicché è indispensabile che il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa e le Associazioni rappresentative di magistrati, prima fra tutte l'Associazione Nazionale Magistrati Amministrativi, prestino la massima attenzione in ordine all'ormai ineludibile rispetto delle regole ordinamentali e convenzionali.

L'attività giurisdizionale del TAR nel 2012

Bisogna ora dare conto di alcuni dati numerici relativi all'attività svolta nel decorso anno.

I ricorsi pervenuti nel 2012 sono stati 499, 3 unità in meno rispetto al 2011: in effetti il decremento, già poco significativo, è anche del tutto relativo se si tiene conto, come è dovuto, dei motivi aggiunti (52) presenti anche plurimi in un numero non indifferente di ricorsi.

Procedendo per grandi numeri, i ricorsi ordinari sono stati 328, i ricorsi relativi al rito appalti 40, per lo più con ricorso incidentale e motivi aggiunti che ampliano e modificano i confini della contestazione iniziale. Quindi, come ho già sottolineato l'anno scorso, le vertenze spesso si complicano al punto tale da far ampiamente preferire che ognuna delle domande trovi allocazione in un autonomo giudizio.

I ricorsi proposti con esclusiva richiesta di risarcimento del danno sono stati 18, i ricorsi in ottemperanza 83 (con un forte incremento che sarà tanto di raschiamento del fondo del barile . . .) ed, infine, 26 i ricorsi avverso il diniego di accesso ai documenti ovvero avverso il silenzio: due istituti posti a presidio ed a tutela del dovere di trasparenza della Pubblica Amministrazione.

Quanto ai soggetti intimati il maggior numero è costituito dai Comuni (circa 216 ricorsi), seguiti dalla Regione Basilicata (evocata in 122 giudizi) e dai Ministeri (133 volte).

Sul versante della produttività va doverosamente premessa l'assenza dall'aprile del Magistrato Di Cesare (felicitemente mamma dal 19 dicembre): i dati registrati sono quelli di 418 sentenze, tra cui non sono comprese le 9 che non hanno definito i relativi giudizi. L'incremento maggiore è stato quello delle sentenze brevi o semplificate che hanno raggiunto il numero di 67.

I decreti decisori, dovuti in massima parte alla mai troppo lodata dedizione di tutto il personale sapientemente indirizzato dal Segretario Generale, sono stati 828, così che in totale sono stati definiti entro l'anno 2012 n. 1.343 giudizi con un abbattimento dell'arretrato di 826 unità per un dato di 2.595 ricorsi pendenti al 31.12. 2012.

Quale corollario dei dati statistici esposti ed in allegato, mi sembra opportuno sottolineare che dei 499 ricorsi introitati nel 2012 ben 170 (il 34 %) ha già trovato definizione in questo grado di giudizio. Mentre è mio personale cruccio quello di avere in Archivio ancora 240 ricorsi depositati nel pregresso millennio: ricorsi per la cui definizione invoco una maggiore collaborazione del Foro, specie con la segnalazione di sopravvenienze che hanno fatto venir meno l'interesse alla decisione.

Va dato ancora conto del fatto che nel 2012 gli appelli al Consiglio di Stato avverso sentenze del TAR Basilicata sono stati decisi in numero di 102: in 59 casi si è avuta la conferma delle statuizioni di primo grado, 28 volte è stata riformata la decisione qui presa ed i residui 15 casi (13 %) hanno dato luogo a pronunzie non definitive.

Come si desume dalla documentazione statistica allegata, criticità permangono con riguardo all'osservanza dei termini per il deposito dei documenti e delle memorie, anche di replica, e neppure può ritenersi messo a punto il regime del dovuto deposito degli atti in forma digitale. La puntualità dell'adempimento è carente anche da parte delle avvocature pubbliche. Occorre quindi ribadire che solo attraverso l'informatizzazione si può essere sicuri dell'immediata apprensione di atti e documenti da parte dei componenti del Collegio, mentre il "cartaceo" non sempre giunge a destinazione prima della trattazione della causa, specie in Camera di consiglio.

In proposito mi sembra di aver capito presso gli Uffici Centrali che è in fase di sperimentazione il sistema informatico che attribuisce direttamente agli avvocati la formazione/informatizzata del Fascicolo di causa, completo della stessa numerazione progressiva e di tutta la documentazione indispensabile, compreso la prova del versamento del Contributo Unificato (le cui proporzioni ormai rasentano il diniego di Giustizia).

Posso, infine, comunicare che la relazione della equipe che ha svolto il 6/7 dicembre 2012 visita ispettiva al TAR della Basilicata è ampiamente positiva. Nelle conclusioni gli Ispettori, dopo aver evidenziato il clima di assoluta serenità che regna all'interno dell'ufficio, fra i magistrati ed il personale di segreteria e fra questi ultimi ed il Presidente ed il Segretario generale, nonché con il Foro, formulano il loro vivissimo apprezzamento per la gentilezza e la professionalità con la quale i magistrati, il Segretario generale e tutto il personale ha collaborato alle operazioni connesse all'ispezione e auspicano che l'intero TAR della Basilicata sia segnalato come eccellenza italiana e che le buone prassi giurisdizionali, organizzative ed amministrative vengano portate a conoscenza degli altri TAR. La suddetta Relazione è stata poi approvata dal Plenum del CPGA all'unanimità.

Conclusioni

Come ormai è tradizione concludo con una citazione: dopo quelle di Mario Pagano (2011) e di Andrea Torrente (2012) mi apro al pensiero europeo di

Ludwig Baumgartner:

"...UN AMMONIMENTO A QUANTI, PER VOCAZIONE O PER ELEZIONE DEL CASO, VESTITI DEI LORO ABITI DI TUTTI I GIORNI O DELL'AUSTERITA' DELLA TOGA, SONO CHIAMATI A GIUDICARE GLI ALTRI UOMINI.

E L'AMMONIMENTO E L'INSEGNAMENTO E' DI NON LASCIARSI ATTRARRE E DOMINARE DALLE ASTRAZIONI, SIANO ESSE DI NATURA MORALE O STRETTAMENTE GIURIDICA, DI NON FARSÌ IRRETIRE DAL RIGORISMO DELLE FRASI FATTE E DEI LUOGHI COMUNI, MA DI SCENDERE QUOTIDIANAMENTE A CONTATTO CON LA VITA DI TUTTI, DI ARRICCHIRSI DI ESPERIENZE SEMPRE NUOVE, DI VIVERE INTENSAMENTE LE PROPRIE E LE ALTRUI PASSIONI PERCHE' LA GIUSTIZIA CHE ESSI DOVRANNO RENDERE SIA SOSTANZIALMENTE E PROFONDAMENTE UMANA.

Con la promessa di non venir meno agli impegni assunti chiudo qui le mie riflessioni e mi pongo all'ascolto dei vostri preziosi commenti, consigli e osservazioni.